

ABBONAMENTI
UN ANNO . . . L. 1.000
UN SEMESTRE . . . 550
Direz. - Redaz. - Amministr. :
VIA GARIBOLDI, 28
TELEFONI:
Direzione 19-21; Cronaca 16-51;
Provincia 18-59; 3ª pagina 18-63

Trapani

OMAGGIO. 68.
DIREZIONE BIBLIOTECA FARDELLIANA
TRAPANI

PUBBLICITÀ

Ufficio di distribuzione e vendita: Via Garibaldi, 28 TELEFONO 19-21

Spedizione in abbonamento postale Secondo Gruppo
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono

SETTIMANALE INDIPENDENTE D'INFORMAZIONI

ARCHEOLOGIA E TURISMO

In una breve conversazione accordataci in occasione della visita a Trapani, l'On. Castiglia, Assessore Regionale alla P. L., ebbe a sottolineare che i fondi disponibili sono, disgraziatamente, di troppo inferiori alle necessità: necessità le quali non concernono solo la manutenzione ed il potenziamento dei Musei e degli scavi già ben noti agli studiosi ed al pubblico, ma riguardano altresì le scoperte che, si può dir giornalmente, vengono effettuate in ogni località della Sicilia casualmente o razionalmente.

Insomma, e queste non sono parole dell'On. Assessore ma nostre amare deduzioni, siamo giunti al punto che bisogna sperare che nulla di nuovo e di importante si scopra affinché sia concesso il tempo occorrente per valorizzare ciò che è stato scoperto. Isola Eolie, Sicilia di nord-est, Piazza Armerina hanno dato luogo a scoperte clamorose nel campo archeologico, si può dire, in questi ultimi giorni. Non aggiungiamo parola sui bisogni impellenti, spesso vitali, dei Musei già aperti al pubblico e dei piccoli Musei, per ora comunali, che un sano progetto prevede di regionalizzare.

Le tre località sopra ricordate godono di una situazione di privilegio, poiché rientrano nella giurisdizione della Sovrintendenza alle Antichità per la Sicilia Orientale. Assai più triste è la condizione dell'Archeologia ufficiale nella Sicilia Occidentale. Occorre premettere che in Sicilia vi è stata una moda e vi è stato un grande nome: Roma ebbe la moda dei Fori e la grandezza di Giacomo Boni; la Sicilia ha avuto la moda di Siracusa - Taormina e la grandezza di Paolo Orsi. Il nome di Paolo Orsi giustificava l'accentramento di mezzi e di personale a disposizione di lui, che portò l'Archeologia siciliana ad un'altezza mai prima raggiunta, che assodò dati scientifici incontrovertibili, che legò il proprio nome a scoperte di importanza europea. Finché fu vivo l'Orsi, la posizione di sorellina minore che la Sicilia Occidentale aveva in confronto alla Sicilia Orientale, archeologicamente parlando, s'intende, poteva essere sopportabile. Era anche, fino ad un certo punto, giustificata. Ciò che venne trovato nella Sicilia Orientale divenne patrimonio di tutta la Sicilia e molti furono contenti.

Ma dopo la morte dell'Orsi fu facile accorgersi che la Sicilia Occidentale meritava, archeologicamente, cure non minori della Sicilia Orientale; che la Sicilia Occidentale poteva aprire la strada a risultati scientifici non meno rilevanti. E sembrò addirittura ingiusto che alcuni reperti, che geograficamente, storicamente, umanamente, appartengono alla Sicilia Occidentale, fossero stati distratti dalle loro sedi naturali per arricchire il Museo di Siracusa: per fare un esempio minimo, il materiale di Pantelleria o quello di Raganzili. Solo dopo la morte dell'Orsi venne riconosciuto che il Museo Archeologico di Palermo non è meno importante di quello di Siracusa e che certe antichità occidentali valgono quanto le siracusane e che certi monumenti, proprio perché situati nella Sicilia Occidentale, valgono storicamente più di quelli della Sicilia Orientale.

Chi voglia, alla meno peggio e superficialmente scorrere un po' di bibliografia, si accorge subito che delle catacombe di Lilibeo è difficile trovare un'immagine, mentre di quelle numerose della Sicilia Orientale abbondano foto, grafici, piani, schizzi, studi. Chi di un'occhiata alle pubblicazioni sulle chiese bizantine più antiche, vedrà abbondantemente illustrate quelle della Sicilia Orientale, mentre l'unica dell'estrema Sicilia Occidentale ed appunto per ciò più importante, di S. Miceli presso Salemi, dove attendere oltre un ventennio dalla casuale scoperta per essere studiata, ed ha dato occasione ad un unico e solo studio, quello di Biagio Pace del 1917, oltre ad un accenno fortuito e brevissimo del Ferru. E, colmo dei colmi, quella medesima trave del tetto, che malamente ricopre i mosaici, la quale era spezzata nel 1917, lo è ancor oggi, marzo 1952.

Chi, poi, visiti Segesta, si accorge facilmente che forse una ventesima parte ne è stata esplorata e che, una volta consolidato il tempio, le ricerche si sono limitate a scavi di mediocre entità. E chi visiti Selinunte, si accorge non solo della irrisoria entità degli scavi effettuati, ma anche di un certo abbandono in cui si trovano quelle rovine maestose e si accorge facilmente della assolutamente ridicola custodia, affidata a due soli uomini i quali, in teoria, dovrebbero far la guardia ad una città grande non meno di Castelvetrano odierna.

Si rimettono a nuovo le strade della Città

TRAPANI, 21. Hanno avuto inizio in questi giorni i lavori di sistemazione stradale il cui appalto è stato assunto, come è noto, dalla Impresa dell'Ing. Guido Lambertini. La cittadina, che ha ammirato la perfetta pavimentazione delle ampie e luminose vie della zona degli edifici pubblici, eseguita a cura della stessa Impresa, segue con viva simpatia lo svolgersi dei nuovi lavori, nella certezza che anch'essi saranno condotti a termine con quella serietà e con quella perfezione tecnica di cui il nome dell'Ing. Lambertini è assoluta garanzia. Anche noi seguiremo le opere in corso con la dovuta attenzione e col vivo desiderio di dirne tutto il bene possibile, mentre non dubitiamo che

GETTATE A TRAPANI LE BASI per la creazione del Liceo Musicale

TRAPANI, 21. E' stato in questi giorni a Trapani, in missione ispettiva presso l'Ente Musicale Trapanese, il Maestro Pietro Ferro, Direttore del Conservatorio di Palermo, delegato dell'Assessorato Regionale alla Pubblica Istruzione. L'ispezione aveva lo scopo di valutare il grado di efficienza della Scuola Musicale «Alessandro Scarlatti», che costituisce la principale attività dell'Ente, e che è entrata ormai nel suo quarto anno di vita. Il Delegato dell'Assessorato On. Castiglia si è reso conto del lavoro compiuto e dei brillanti risultati fino ad oggi conseguiti dall'E.M.T., ed ha espresso il suo compiacimento per l'opera dei dirigenti e dei tecnici del benemerito istituto. Ha avuto poi un cordiale scambio di vedute col Presidente del Consiglio di Amministrazione Prof. De Rosa e col Segretario Rag. Cavallaro sulle possibilità di ulteriore sviluppo dell'Ente.

Ricostruzione del quartiere di San Pietro

Il Prefetto Criscuoli si è recato a Roma per sollecitare personalmente la definizione dell'annoso problema

S. E. il Prefetto Criscuoli è stato nei giorni scorsi a Roma per sollecitare personalmente al Ministero l'adempimento del problema della ricostruzione del quartiere di San Pietro. Il Ministero degli Interni aveva già fatto pervenire al Ministero dei Lavori Pubblici il parere favorevole all'accoglimento della richiesta di finanziamento avanzata dal Comune di Trapani, parere sollecitato ed ottenuto dallo stesso Prefetto Criscuoli.

Rivolgere al rione dell'Annunziata maggiori cure e più vive attenzioni

TRAPANI, 21. Il rione dell'Annunziata (è ora infatti di abolire l'antica denominazione di Borgo, non più rispondente alla attuale realtà, come giustamente ci chiedono, in una lettera giunta in questi giorni, alcuni abitanti di quella popolosa zona) si estende da Piazza Stovigliani fino alle falde dell'Erice, comprendendo anche, senza soluzione di continuità, le cosiddette frazioni di Casasanta, Già e Raganzili. Esso ha come centro spirituale ed artistico, oltre che topografico, la Basilica dell'Annunziata, che custodisce, gemma preziosissima racchiusa in un prezioso scrigno, il venerato simulacro della Madonna di Trapani. Proprio per questo, oltre che per evidenti ragioni di carattere territoriale ed edilizio, l'antico «Borgo» è parte integrante, anzi essenziale, della nostra città; e può e deve diventare uno dei suoi rioni più belli e più accoglienti, anche perché esso è meta costante di turisti e di pellegrini che si recano a rendere devoto omaggio alla Vergine Patrona di Trapani ed a visitare i tesori d'arte raccolti nelle ampie sale del Museo Pepoli.



L'indecente rudere del bevaio, che il compianto Conte Pepoli volle costruire per accrescere decoro al rione dell'Annunziata, e che da molti anni va in rovina. (fotografia Bonventre)

Necessità di una CENTRALE del FREDDO per l'incremento dell'economia provinciale

TRAPANI, 21. Nell'economia siciliana in genere (agricoltura, pesca, ecc.) non è mai stato preso in sufficiente considerazione il problema della conservazione dei prodotti alimentari adottando metodi che ne permettano il consumo allo stato di fresco anche molto tempo dopo la produzione.

Europa una fresca ad altissimi prezzi fino ad inverno inoltrato; e non sono sogni, ma realizzabilissimi desideri, poiché nel 1941 ho potuto gustare a Firenze un delizioso grappolo di uva fresca il giorno di Natale ed in marzo di quest'anno ho visto a Roma ottima uva bianca e nera in vendita a lire 1800 al chilo.

La festa di S. Giuseppe

In occasione della festa di S. Giuseppe, una immensa folla ha seguito in processione il simulacro del Taumaturgo.

Nell'E. N. P. A. S. di Trapani

Il Cav. Gregorio Cottone, che diresse l'ENPAS di Trapani sin dal suo sorgere, ha lasciato in questi giorni l'ufficio per dimissioni volontarie. Al caro amico e valoroso funzionario, di cui gli assistiti dell'ENPAS ebbero sempre modo di apprezzare la non comune competenza e la squisita cortesia, «Trapani Sera» esprime i sentimenti della sua viva simpatia, formulando per lui i più fervidi auguri.

Felice iniziativa dell'E. P. T.

La cittadinanza ha molto apprezzato l'iniziativa dell'Ente Provinciale per il Turismo, a cura del quale è stato collocato negli scorsi giorni, dinanzi al Palazzo delle Poste e dei Telegrafi, un quadro luminoso con gli orari delle Ferrovie, delle Linee Aeree e di quelle Automobiliistiche interessanti la nostra città.

Si vada una motonave

Domani, alle ore 15,30, presso i Cantieri Russo-Stampa di Porta Galli, sarà varata la motonave «Gaspare» dell'armatore Gaspare Russo.

MAGAZZINI DI ABBIGLIAMENTO PIERRE DA VANT TRAPANI Via Cuba, 42-44

Boldini, l'ultimo Grande Pittore seppero ritrarre le ultime donne belle E gliene fecero una colpa

Con la mostra dei cento dipinti di Giovanni Boldini, allestita nel scorso mese di febbraio a Roma dalla Galleria Atanasio, la signora della Galleria Cardona, vedova del pittore ferrarese morto a Parigi vent'anni fa, intendeva rendere un postumo omaggio al marito che fu indubbiamente uno degli artisti più rappresentativi e famosi della "belle époque" della fine del secolo scorso. Ma l'esposizione boldiniana, più che un semplice atto di omaggio e una rievocazione, si è trasformata in un autentico grande avvenimento artistico la cui eco non accenna a spegnersi. Si legge infatti su giornali e riviste che è il momento di Boldini e quest'affermazione, che personal-

fra le carte di Boldini sono state ritrovate delle ricevute che attestano come egli si occupasse di fare acquistare ai suoi ricchi clienti i quadri degli impressionisti malgrado gli scandali che i nuovi pittori rifiutati dai "Salons" provocavano allora a Parigi.

Forse è stato il successo, indiscusso e clamoroso, che il Boldini conquistò di colpo, che ha influito sfavorevolmente sulla sua valutazione artistica. Boldini non fu mai un "bohémien"; anche ai tempi di Firenze quando, a vent'anni, lasciata a Ferrara la casa e la scuola paterna, frequentò il Caffè Michelangiolotti che era il covo dei Mucchiali toscani, e questi affermazioni, che personal-

di Gaspere Giannitrapani

mente ci fa molto piacere, non può non essere accolta con entusiasmo se sarà a mettere fine a tutte le insulse e interessate chiacchiere di certa critica passato o recente tendenti a fare di Boldini un pittore mondano e galante che vive molto della fama al nome ed al rango delle sue belle ed aristocratiche modelle.

Non ho ancora visto il libro, uscito ora, "Boldini e il suo tempo", scritto per l'occasione da Emilia Cardona e edito da Daria Guarati, non so quindi quanto e che esso contribuisca a sfatare le vecchie malevoli; ma ritengo che pur augurandomi di essere smentito — che i rapporti fra Boldini e gli impressionisti francesi e la loro reciproca influenza siano ancora un argomento da trattare. L'ammirazione che Degas ebbe per Boldini, secondo l'autorevole e insospettabile testimonianza del grande mercante d'arte Vollard, non è più un mistero. Come non è più il mistero che fu proprio di Boldini, assieme a Sargent, Monet e Renoir, ad acquistare e donare al Museo del Lussemburgo quel capolavoro dell'impressionismo che è l'"Olimpia" di Manet. E

lazzanti ed alla compagnia dei colleghi, capeggiata dal Cecioni, preferì quella della ricca e raffinata colonia inglese. E fu proprio un inglese di quella colonia, sir Cornwallis West, che offrendogli uno studio a Londra gli aprì le porte del successo.

Una Londra Boldini realizzò subito grossi guadagni facendo i ritratti alla nobiltà inglese e quando la donna più elegante di Londra, Lady Bechis, posò per lui, la sua fama di pittore alla moda fu fatta.

Passato da Londra a Parigi il suo studio di "Place Pigalle" prima e del "Boulevard Berthier" dopo, diventa un centro di mondanità elegante, e come aveva conquistato Londra conquistò Parigi. Il "tout Paris" si dà convegno da lui, Proust, Barrès, Montesquieu, Dumas figlio, Rochefort, Degas, Maupassant, a cui si aggiungono gli italiani di passaggio da Parigi. Verdi, D'Annunzio, Puccini, Leoncavallo, sono suoi ospiti, suoi amici, suoi ammiratori. E vi sono anche, e forse soprattutto, le ammiratrici; e che ammiratrici! Le donne più celebri di quel periodo a cominciare dalla principessa di



Boldini - Donna in bleu

Hohenlohe, la Réjane, la principessa di Isenburg, Cléo de Mérode, la principessa Murat, l'Infanta Eulalia di Spagna, Donna Franca Florio, la marchesa Casati, la attrice Lauthelle, Cécile de Fortuny, la duchessa Grazioli, miss Belli, la duchessa di Marlborough, Emilia Conca de Ossa... sono centinaia, e sono le più belle, le più eleganti signore del teatro di quello periodo romantico e galante. Tutte queste donne fecero a gara per farsi ritrarre da lui; posare per Boldini significò per quelle belle signore quasi un riconoscimento ufficiale alla propria avvenenza, significò anche, ed è il lato più positivo, per una donna il più ambito, fermare in espressione artistica quella cosa fuggitiva ed insensibile che è il tempo. E questa folla di clienti di lusso, che già prima del 1900 gli pagava un ritratto non meno di tremila franchi, contribuì a rendere facile e comoda l'esistenza di Boldini che fu sempre un uomo raffinato e di buon gusto. Un uomo che visse da gran signore abbellendo e arredando la sua casa con oggetti d'arte, mobili preziosi, stoffe, oggetti antichi.

No, Boldini non fu mai un "bohémien"; pittore arrivato fu un privilegiato nei confronti di una folla di diseredati, magari valentissimi (e l'esempio di Van Gogh vale per tutti) che rimasero a macerarsi nel tormento di una ricerca artistica lottando con la povertà e la miseria.

E quest'agiatezza, questo suo vivere in un mondo elegante e raffinato fatto di landò, aigrettes, piume, veli, boa di struzzo, cavalli e cappelli a cilindro, ha forse contribuito non poco a creare il mito di un Boldini decadente e vanesio la cui fortuna artistica fu solo in funzione, e quasi una conseguenza, della straordinaria fortuna amorosa attribuitagli dalle cronache scandalistiche del suo tempo.

Ora che il Boldini abbia avuto molta fortuna con le donne anche se, come pare, sia un fatto accertato, non credo che possa e debba iniettare sul giudizio dell'opera sua. Se dovessimo indagare sulla vita sentimentale ed intima degli artisti e dei grandi uomini...; né il fatto che anziché prosperose forniture siano state dame di qualità ad abbandonargli il più in qualche modo nuocergli a meno che non vogliamo, ingiustamente ed ingenuamente, fare eco a quella bassa gelosia ed invidia che questi suoi... attività provocò presso alcuni suoi meno fortunati o galanti contemporanei e colleghi.

Boldini visse fra le aigrettes, le piume di struzzo e i caffè-chantants perché il suo fu appunto il tempo delle aigrettes, delle piume di struzzo e dei café-chantants come oggi è il tempo dei prendisole e dei bikini.

Lasciamo dunque a critici di dubbia fama ed attendibilità come il francese Vauzelles la prerogativa di fare questa critica da evanesci e cominciamo, proprio noi italiani, ad occuparci un po' più obiettivamente del pittore Boldini anziché spettegolare, come purtroppo ha fatto qualche importante settimanale italiano, sui segreti galanti dell'"uomo" Boldini.

Amò le donne? Ma ha fatto benissimo! Come avrebbe potuto dipingere i suoi mirabili ritratti femminili se non le avesse amate? Avrebbe forse potuto Leonardo da Vinci esprimere con l'enigmatico sorriso di Mona Lisa la più alta espressione della femminilità che mai sia stata raggiunta se non avesse amato le donne, se non avesse amato "quella" donna?

So benissimo che né i Vasari né le cronache del tempo giurino fino a noi sono molto esplicite in

proposito, ma la "Gioconda", sia che rappresenti il ritratto della sposa di Pier Francesco del Giocondo o raffiguri Costanza d'Avola duchessa di Francavilla, come altri sostiene, o sia semplicemente il ritratto di una cortigiana fiorentina, è lì, in una sala del Louvre, a dirci con una eloquenza ben più persuasiva e valida di qualsiasi documento che solo l'amore, con le sue tempeste e le sue gioie, ha potuto guidare la mano di Leonardo nella creazione di questo capolavoro che è forse il quadro più celebre che esista nel mondo.

Lasciamo dunque alla cronaca salottiera il compito di occuparsi di certi argomenti (anche se non li comprende) e associamo con obiettività di critici la pittura boldiniana.

Che la sua formazione artistica sia italiana, anzi toscana e macchiaiola, non è dubbio; la necessità di modificare l'apparenza per rivelarne l'essenza fu una delle conquiste dei mucchiali ed il Boldini, fin dal suo periodo fiorentino, rivelò subito una sensibilità e spiccata tendenza ad impadronirsi delle minime variazioni dell'animo umano nei suoi rapporti con la natura. L'emozione, che provoca le più diverse reazioni nella vita degli uomini, lascia molteplici tracce le cui impronte possiamo realmente identificare col variare delle macchie di colore scelte dall'artista nella sua tarolozza. E se il Boldini predilesse l'arte del ritratto fu alla grande tradizione italiana che gli ricollegge l'opera sua, fiorita in pieno ottocento romantico, con il rinnovato culto per ogni fenomeno realistico, assurdo o pre-juramento delle aspirazioni e prerogative artistiche di un'epoca.

Il Boldini per questo, il Boldini dal fulminante successo, non è mai quel compiacente ritrattista di belle donne che qualcuno si affanna a descrivere. I suoi contatti con gli impressionisti francesi, la sua ammirazione per alcuni di essi, e la stima e l'ammirazione che i migliori di essi ebbero per il pittore italiano, sono ormai luminosamente provati e accertati. Degas usava accarezzare con la mano i dipinti di Boldini quasi per gustarne al tatto la lucida materia. Se è vero che la pittura è luce e che è la luce che dà forma alle immagini e la fa vivere tanto della nostra vita quanto di una vita che è loro propria, non v'è alcun dubbio che la luce che si sprigiona dai dipinti di Boldini ha il magico potere di rivelarci la "sostanza spirituale" dei suoi dipinti.

V'è una corrispondenza di valore tra il tecnico rapporto coloristico e l'interpretazione del soggetto e sembra quasi che sia l'immagine del modello a suggerire al pittore quei colori, come è il rapporto cromatico a dare l'impronta espressiva all'immagine.

Dama in bianco, dama in nero, ecco i nomi che egli ha dato ai suoi ritratti ed è appunto in questo riferimento romantico che il quadro vive della realtà che ha impressionato l'animo dell'artista e che questi ha saputo tradurre in visione. Il fenomeno circoscritto all'ambito del singolo individuo si trasforma, attraverso la realizzazione di un'opera d'arte, in rivelazione di valori assoluti ed eterni.

Boldini, vissuto alla fine dell'800, fu l'ultimo grande pittore che seppe ritrarre le ultime autentiche belle donne; dopo di lui furono gli idioli scolpiti dai negri a ispirare i pittori. Vogliamo arguere una colpa? Dobbiamo proprio considerarlo un decadente?

GASPARE GIANNITRAPANI

Una pagina di storia marsalese Gli statuti di Marco La Cava e i privilegi di Emanuele Filiberto

Nei primi dell'anno 1622 Marco La Cava, quarantatreenne vescovo di Mazara, è in visita pastorale a Marsala. La situazione che gli si presenta lo colpisce dolorosamente; moltissimi i poveri, vasta la miseria, grande il pericolo di corruzione. L'Ospedale del Monte di Pietà non sono ricichi che di crediti inesigibili.

Il vescovo provvede con energia. Convinto essere «obbligo particolare dei prelati provvedere ai poveri», lenisce la miseria spendendo del proprio, interviene presso gli amministratori ed i debitori e riesce a recuperare crediti (per migliaia di scudi) già abbandonati perché ritenuti inesigibili, riordina l'amministrazione delle Opere e provvede così alla dote di cento fanciulle povere, quindi, ritenendo dovere «di buon pastore e del medico delle anime, non soltanto provvedere ai mali presenti, ma anche a che essi non tornino nel futuro» e perché «dopo la sua partenza, i mali predetti non tornino ad opprimere i fedeli di Cristo» accoglie una supplica dei Marsalesi del 18 febbraio e decide di unificare le Amministrazioni dell'Ospedale e del Monte di Pietà; fonda il Monte di Prestito su pegno e detta i capitoli che governeranno le tre Opere.

Nel 1623 si rivolge al Viceré e chiede la concessione per le Opere Pie marsalesi degli stessi privilegi del Monte di Pietà Santa Venera di Palermo.

Il Principe Emanuele Filiberto di Savoia — per grazie di Dio Gran Priore di San Giovanni, Generale del Regno di Castiglia e Leone, Viceré e Capitán Generali del Regno di Sicilia ecc. ecc. (tanto illustre personaggio sarebbe morto l'anno appresso di peste) — con decreto del 9 febbraio 1623 concede statuti quei privilegi, immunità, esenzioni, prerogative, autorità, potestà, giurisdizioni civili e criminali attive e passive concessi agli detti Monti di Pietà di Santa Venera della felice città di Palermo» concede autorità e potestà di poter creare giudici ed altri ministri e ufficiali specificando che, naturalmente, «la giurisdizione civile e criminale si intenda circa le cose contenute e appartenenti a detto Monte di Prestito» derogando «qualsiasi voglia disposizione che dicesse il contrario e legge municipale e minacciando infine per i contravventori la disgrazia di sua Maestà e mille dugati di multa in favore del Reo Fisco.

I documenti che ci interessano sono: il primo del 26 febbraio 1622, V indizione, (nel secondo libro dei Privilegi della Chiesa marsalese, a partire dal foglio 17) datato da Marsala e redatto dal notaio Leonardo Brignone, l'altro appunto del 9 febbraio 1623 datato da Palermo. Il primo documento, che unificava le amministrazioni dell'Ospedale e del Monte di Pietà, fondava il Monte di Prestito e fissava gli statuti delle tre Opere, venne notificato il 27 febbraio 1622 ai Giurati Antonio Grassellino, Filippo Pandolfo, Antonello di Genna (al Pandolfo ed al Genna espressamente anche nella loro qualità di Rettori del Monte di Pietà) ed al Pietro Lo Bosco, Salvatore Mabilima e Girolamo Romeo, Rettori dell'Ospedale San Biagio (sono detti assenti alla notifica i Giurati Vincenzo de' Hjalta e Giovan Vincenzo Clavica). Tutti i presenti approvano le decisioni del Vescovo di Marsala e giurano di sottoscrivere ad esse.

Figurano presenti come testi: padre Leonardo Crescenza, Rettore del Collegio dei Gesuiti, certo padre Filippo Savano anche lui Gesuita, padre Francesco Frigella, Guardiano del Convento dei Francescani, Giovanni Martino de' la Corsa, Regio Capitano, Niccolò Laudice, Regio Segretario e Cicerone della Regia Curia Capitanale, Francesco de' Naso, un Barone Cappasano, Giacomo della Regia Curia Civile, Giuseppe Pandolfo, Barone d'Alhavilla, A. Pandolfo Lanzirrotti, Barone di Sinaglia, un dottore in giurisprudenza Vincenzo Clavica, Pietro Bianco, Giovanni Antonio Rocco Rizzo, Mariano Lazzara Ferro, un dottore in giurisprudenza Pasquale Rinaldi ed altri dei quali non vengono fatti i nomi.

Il secondo documento si legge nel terzo libro dei Privilegi nei fogli 319, 319 bis, 320, datato da Palermo, 9 febbraio 1623, è redatto dal notaio Giovan Paolo Duranti e controfirmato da Antonio Xirrotta, da un de' Arcangelo e da un de' Hartlano. Presentato nello ufficio dei Giurati marsalesi il 13 marzo 1623 venne recepito dai Giurati Giacomo de' Maria, Giovan Francesco Genna e Giuseppe Sarzana.

In questi documenti avremmo voluto trovare testimonianze sulla vita ospedaliera, sui medici, sulle terapie, invece purtroppo nulla di tutto questo. Il fatto del resto è spiegabile: ai Vescovi interessava soprattutto la buona amministrazione dell'Opera. Gli Ospedali non erano quei complessi attrezzati che ora siamo abituati a vedere, istituti speso autosufficienti che vivono delle proprie prestazioni, si trattava di modeste infermerie dalle attrezzature rudimentali destinate ai poveri dalla carità di più benefattori. Di questa carità esclusivamente vivavano (ma a vita magra e stentata) continuando nella necessità di contenere, con lunghissime cause, i legati dei benefattori ai loro congiunti avari e cavillosi, continuando alle prese con debitori insolventi.

Forse qualche documento della vita ospedaliera potrebbe trovarsi nell'Archivio dello stesso ospedale, se ne esiste uno che risale a quell'epoca.

Gli statuti del Vescovo Marco La Cava sono un modello di precisione e di serietà (forse un tantino pingolare); varrebbe la pena di pubblicarli perché sono testimonianza preziosa della organizzazione di un Monte di Prestito del XVII secolo, perché appunto il Monte di Prestito interessano quasi esclusivamente. Il Monte di Prestito che viene fondato veramente per i poveri, opera di carità intesa a combattere l'usura e non speculazione bancaria. Il Vescovo infatti all'articolo nono del suo statuto ordina essendo lecito ed onesto tanta somma oltre il denaro prestato esigere dalle persone che hanno goduto del prestito quanto è necessario per le giuste e necessarie spese, ordiniamo che si faccia esatto e diligente computo quanto veramente e quanto possano importare le suddette spese, e che solo si esiga quello che veramente è necessario e non più.

Gli statuti, dicevamo, interessano soprattutto il Monte di Prestito, evidentemente per le due Opere più vecchie (l'Ospedale ed il Monte di Pietà) c'è ormai una prassi amministrativa ed il Vescovo non vi apporta novità.

Solo il capitolo primo interessa veramente anche l'Ospedale. Dell'Ospedale si parlerà pure nel capitolo decimo quando si dirà che i pegni saranno conservati in una stanza della casa dell'Hospitalis segna che, almeno in principio, il Monte di Prestito non ebbe (e forse non l'ebbe nemmeno in seguito) sede propria; del resto, probabilmente, l'Ospedale fu pure sede del Monte di Pietà, anche se l'unione di queste due opere non venne fatta per fusione o per assorbimento di una da parte dell'altra, ma le due opere, con i loro beni, le rendite, i diritti vennero riuniti sotto unica amministrazione rimanendo però ognuna distinta dall'altra. Di «Hospitali e Monte di Pietà» e di «Monti Hospitalis» si parla sempre nei documenti dell'Archivio Vescovile a proposito anche di Marsala, Salemi, Castelvetrano ecc. testimonianza che essi ovunque sono stati riuniti sotto unica amministrazione anche se distinti sono rimasti ai beni.

Dicevamo che è il capitolo primo il solo che interessi veramente anche l'Ospedale. Questo capitolo regola infatti la nomina dei Rettori delle tre Opere riunite.

L'Ospedale ed i Monti di Pietà e di Prestito saranno governati da sei Rettori. Essi amministreranno in due turni consecutivi e per alleggerirli la fatica e continui travagli. I tre Rettori di Tiro, poi, si avvicenderanno nel Prio, mensilmente. Ma i contratti saranno validi soltanto quando saran-

no stipulati da almeno quattro Rettori ed essi non potranno vendere immobili né mutare le disposizioni statutarie senza il permesso statutorio di Marsala.

Questi sei Rettori saranno: due sacerdoti, due nobili e due popolari onorati. Dureranno in carica tre anni; spirato detto termine, nei primi giorni di quaresima, i Giurati di Marsala segnalano al Vescovo i nomi i quattro o sei «persone nobili virtuosi acceci il detto prelatò possa eleggere li migliori di virtù e cristiana bontà» i Rettori ecclesiastici ed i popolari il Vescovo li nominerà «da per se senza che altri avessero ad intervenire».

Ogni volta che l'amministrazione sarà rinnovata uno dei Rettori uscirà sarà riconfermato «accio avesse sempre da restare persona che fosse bene informata». Si riconfermerà prima uno dei sacerdoti, poi uno dei nobili, poi uno dei popolari, ma sempre preferibilmente il più anziano. «Tutti li sopraddetti sei Rettori quando averanno da fare cose del Santo Monte s'abbiano da nominare e sottoscrivere Rettore del Santo Monte ed Ospedale, e quando intervverranno per alcune cose dell'Ospedale s'abbiano intitolare Rettore dell'Ospedale e del Santo Monte di Pietà... a ciò in ogni opera abbiano l'onoranza che se li deve. Niuno ecclesiastico, nobile, come popolare possi essere eletto per Rettore che non abbia almeno trenta anni di età compiuti... avendo da trattare con tante donne la confusione delle quali è molto pericolosa... In quanto poi a nobili popolari devono essere maritati e con buona reputazione... La saggezza del buon Vescovo ha voluto dare ancora un tocco a questo articolo, la sua preoccupazione ci può forse fare sorridere, ma non possiamo non riconoscere in questa preoccupazione quella paterna bontà e quel senso altissimo del dovere che ha dettato al mastro notaio Leonardo Brignone le parole «Verum quia boni pastoris et animarum medicis occurrere sed etiam ne futura eveniant providere».

GIANNI DI STEFANO

Concorso per un articolo
sulle rappresentazioni di Siracusa
L'Istituto Nazionale del Dramma Antico, in occasione delle rappresentazioni classiche che avranno luogo a Siracusa nel prossimo maggio, stabilisce un premio di L. 100.000 da assegnarsi al migliore articolo pubblicato nel periodo dal 20 marzo al 25 maggio su quotidiani o periodici italiani e stranieri. Gli articoli debbono interessare le due tragedie che verranno rappresentate e precisamente: «L'Edipo a Colono» di Sofocle e «Le Troiane» di Euripide.



Boldini - Donna in rosa



Boldini - Ritratto della principessa Hohenlohe



Boldini - Ritratto di Signora col collo di perline

Le Fidanzate dell'Illusione L'età non conta

Un signore, aristocratico e cinquantenne, stanco forse di soffrire per donne mature ed incomprensive, s'è inchinato dinanzi a una florida giovinezza: occhi d'acquamarina sotto ciglia scure, guatte di pesca, bocca di melagrana.

S'è innamorato improvvisamente, a colpo di fulmine, e turbinoso e travolgente, si sposa; ma non cerca casa.

No, stavolta "Totò non cerca casa" anzi, nella sua bella dimora romana, in un clima di apparenza difficile e di sostanza riposante, fra i quadri, i vini famosi, le vetrate e i millecinguecento abiti racchiude una vera evoluzione di conquiste materiali e spirituali dalle quali è bandita la virtù della rassegnazione.

Il comiccissimo Totò, il Totò della bombetta logora, del fez, dell'accosciatura havaiana, il Totò dei molti films che lo hanno reso noto e lo hanno mostrato in una serie di personaggi umanamente buffi e perfettamente aderenti alla vita moderna, lieta e tragica, s'è innamorato da distinto principe, impeccabilmente. E... si sposa. Con un impeto di ardore tutto partenopeo, aveva già confidato ad una bella canzone i suoi rampanti, il rancore e la nostalgia di un amore finito; e gli organetti si sono scrupolosamente incaricati di disperdere, con le note sussultanti, l'ultima nebbia dorata nelle belle mattine di sole, lungo le vie d'ogni paese.

Libero così da ogni fardello di ricordi, ha dischiuso ancora una volta, meravigliato e meraviglioso, il suo cuore un po' guaiato: controbilancerà, credo, la giovinezza che ha sempre tanta fretta di sparire con l'esperienza che sa tutto, prevede e modera, rimedia a qualche cosa e, ad un bene assai fugace, egli opporrà forse altri importanti beni, abilissimi ed inventivi, stabilendo irresistibili contrasti. Ognuno ha i pittori che predilige, gli scrittori che ama, gli artisti che ammira; ognuno pensa dapprima di aver scoperto da solo quell'individuo, quel nome, ma poi si accorge che moltissimi altri, con lui o dopo di lui, esperti e profani, vicini e lontani, lo conoscono. Lo apprezzano, lo cercano. Ono questo è il segreto non tanto del successo quanto del

la personalità più schista e valorosa che evita le colonne dei giornali per vivere in un mondo tutto a sé. Totò conosce bene questo segreto; talvolta combatuto, ridicolizzato, talvolta discusso dal pubblico ha il suo seguito di fedeli. Anche la fidanzata è un'atletica che torna proprio adesso da Hollywood ma è così giovane che di lei si conosce assai poco; la notizia più concreta ed apprezzabile, essa è stata recentemente eletta "Miss torta di formaggio". Non ridete, prego; anch'io ho tentato di spiegarvi alla meglio cosa s'intende indicare e mettere in evidenza questo attributo piuttosto strano.

Si deve leggere come: Morbida eppur soda? O rotonda, o appetitosa? Profumata... no, questo non è possibile, credo. Comunque il titolo è molto ambito, disputatissimo e la signorina, a parte gli apprezzamenti americani, è tanto carina con quei dolci occhi da coralina persiana e la bocca carnosa e fresca, larghissima; così larga nel ridere che vien voglia di chiuderla subito. Magari con un provvidenziale bacio. E Totò la bacia volentieri ovunque, davanti agli amici, ai giornalisti, ai fotografi, con tenerezza e disinvolture. Forse l'età non conta.

Forse basta limitare concretamente le proprie ambizioni, circoscrivere le aspirazioni, non proiettarle su mete ormai decadute, non ancorarle a trascurabili sogni di un'ingenuità addirittura infantile. Persuadiamocene, l'età non conta; si affannano a convincere con messaggi, sostegno, ormoni e tinture le ottime riviste d'oltremare, si affannano le cronache mondane a ricordarci, qualche dimostrazione, qualche giovanotto delirante per solennissime matrone a confermarcelo.

L'età non conta.

Basta un buon dentista, un bravo maestro di ginnastica, un bravo francese, un orafino trapanese, un conto inestinguibile in banca, una villa a Cannes, un grattacielo, un panfilo? Basta, dicono che basti.

Dobbiamo proprio crederlo?
AMETISTA BLEU

Un grande cavalcamare sullo Stretto di Messina

Sollecitati da molti lettori abbiamo chiesto al Dott. Amodeo qualche particolare sulla progettata costruzione di un cavalcamare sullo stretto di Messina...

Nel 1882 l'Ammiraglio Bettolo sosteneva alla Camera dei Deputati la istituzione di un servizio di navi traghetto che collegassero la Sicilia col Continente.

di Attilio Amodeo

mini politici e dei cosiddetti esperti: i fatti smentirono le pessimistiche e forse interessate previsioni e fu quindi grande merito dei siciliani l'aver creduto nel nuovo mezzo di collegamento...

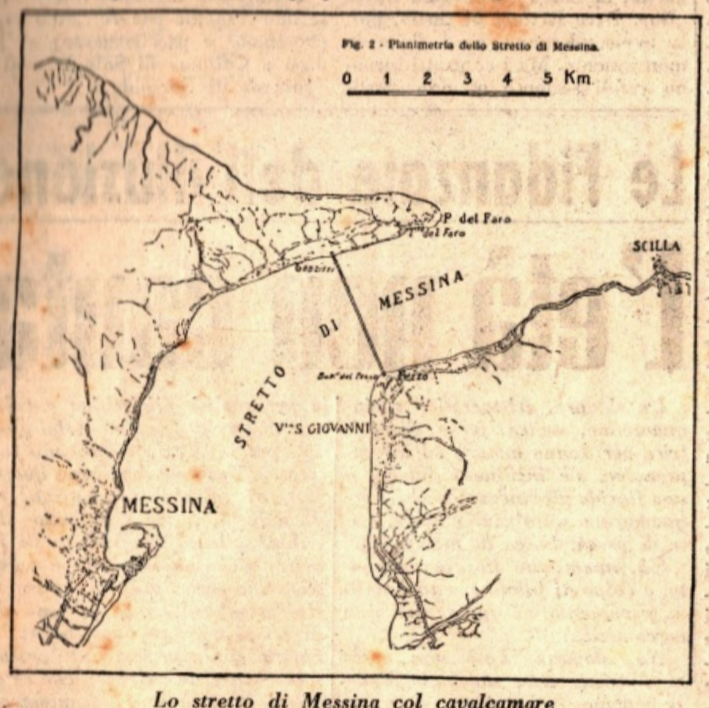


Il cavalcamare nel progetto dell'Ingegnere americano Steinman

sta di studi al Congresso geografico tenutosi in Firenze nel Marzo-Aprile del 1921; nell'anno successivo un gruppo di ingegneri propose di gettare attraverso lo stretto un tubo metallico di dimensioni tali da consentire il passaggio di convogli leggeri...

venne rielaborato il progetto di attraversamento in galleria. Non meno rilevanti sono i progetti di ponti proposti per il collegamento delle due coste.

te in unico piano una sede stradale e una coppia di binari per il traffico ferroviario nei due sensi.



Lo stretto di Messina col cavalcamare

Forse a Canicatti coglieremo 2 punti

TRAPANI, 21 Il derby di ritorno tra la simpatica compagine di Castelvetrano e quella della Città falcata, si è risolto, come nel girone d'andata, con un nulla di fatto.

Praticamente il Trapani ha fatto un nulla di fatto.

DAVANT MAGLIERIA DRAPPERIA PER UOMO

Motore Marini e Industriali GRUPPI ELETTROGENI Moto Pompe - Motocompressori

La centrale del freddo

(segue dalla prima pag.)

le uno dei mezzi di salvezza dell'economia siciliana. Con tanto parlare che si fa di riforma nell'agricoltura siciliana, di industrializzazione della Sicilia, di problemi sociali connessi con la nostra povertà...

Pranzo di beneficenza ai poveri di Marsala

Alla presenza del Prefetto Criscuolo ha avuto luogo Mercoledì scorso, nella ricorrenza della festività di San Giuseppe, un pranzo di beneficenza, di cui hanno goduto oltre ottocento poveri del Comune di Marsala.

Archeologia e Turismo

(segue dalla prima pag.)

persona, per quanto dotto ed intelligente, che sole persona non possono scavare in dieci punti diversi e contemporaneamente studiare i reperti e contemporaneamente organizzare la visitabilità turistica.

Se alla deficienza di personale si aggiunge la deficienza di mezzi, ognuno capirà che anche nella nostra provincia, benché poco, si è fatto quanto era possibile.

Quindi ogni somma, anche se notevole in sé, diviene irrilevante se non è accompagnata da un'opera intelligente.

vincia, occorrono tre provvedimenti, di competenza dell'Assessorato alla P. I. e dell'Assessorato al Turismo: 1) aumento del personale a disposizione della Sovrintendenza, con elementi colti, sperimentati, appassionati; 2) aumento delle disponibilità finanziarie; 3) miglioramento dell'attrezzatura (che potremmo chiamare di comfort) nelle località turistiche più importanti.

L'opera intelligente già spiegata dall'Ente Provinciale Turismo di Trapani a questo proposito è insufficiente: è un ottimo principio, è degna di essere portata ad esempio di intelligente iniziativa, ma non basta, poiché anche l'E. P. T. è stretto dalla morsa ferrea del bilancio, poiché non sempre i comuni più interessati hanno da provare di sufficiente comprensione dei loro veri interessi.

Il lavoratore senza famiglia a carico potrà trasferire il 30 per cento del salario mensile.

NOTIZIARIO SINDACALE CISL

Dichiarati illegittimi gli scioperi a singhiozzo

Una sentenza emessa dalla Cassazione (II sez.) ha dichiarato il legittimo lo sciopero a singhiozzo. La Suprema Corte, nello estendere la sua sentenza, è partita da alcune considerazioni sull'art. 40 della Costituzione che regola la materia ed ha riconosciuto il diritto del lavoratore a ricorrere allo sciopero, negando al datore di lavoro la possibilità di licenziarlo per tale sua astensione.

Un diritto lecito, quindi, per il prestatore d'opera. Quando l'astensione diventa sciopero a singhiozzo, a scacchiera e simili, si tratta di mezzi di azione sindacale subdoli e, come tali, secondo il giudizio della Cassazione, costituiscono giusta causa per il licenziamento in tronco del lavoratore che se ne avvale.

Lavoratori edili in Francia

Apprendiamo che i lavoratori italiani i quali aspirano a recarsi in Francia devono essere in possesso dei seguenti requisiti:

- 1. qualifica di operaio specializzato nel ramo dell'edilizia; 2. deve avere compiuto i 21 anni di età e non superati i 43. I reclutamenti vengono effettuati, su un contratto tipo, sulla base di un contratto tipo le cui principali caratteristiche sono le seguenti: 1) durata di un anno compreso il periodo invernale; 2) in caso di mal tempo e conseguente chiusura di cantieri sarà corrisposta una indennità di intemperie pari a tre quarti del salario; 3) gli operai italiani saranno retribuiti nella stessa misura degli operai francesi; 4) il salario orario, variabile a seconda delle zone, oscilla dai 100 ai 140 franchi, equivalenti a circa 180-220 lire. In questi importi sono compresi i vari premi assegnati ai lavoratori (premio di produzione, operosità ecc.); 5) le ore prestate oltre le 40 ore settimanali saranno maggiorate del 25 per cento e quelle prestate oltre le 48 settimanali del 50 per cento; 6) sui salari lordi saranno effettuate le ritenute legali per i contributi assicurativi nella misura del 6 per cento del salario; 7) i lavoratori, aventi in Italia la moglie ed i figli in età inferiore ai 18 anni, possono trasferire in Italia il 60 per cento del salario. Il lavoratore senza famiglia a carico potrà trasferire il 30 per cento del salario mensile. Gli operai hanno diritto a 12 giorni di ferie all'anno e un premio di indagine di 500 franchi al loro arrivo e 100 franchi alla scadenza del 1. mese di lavoro; 9) gli assegni familiari trasferibili in Italia vengono corrisposti in misura differenziale a seconda del numero dei figli a carico.

Il Rag. Cajelli al convegno interzonale della CISL

DAVANT CALZE VALIGERIA

Rinnovo delle cariche al Sindacato Salina

Ieri, presso l'Unione Sindacale Provinciale della CISL, si è proceduto al rinnovo delle cariche di dirigenti del Sindacato Provinciale di Salina. Alla presenza del Segretario Generale della CISL, Rag. Giorgio Giacalone e dei lavoratori interessati, in seguito a regolari elezioni, sono risultati eletti i seguenti lavoratori: Agliano Vito fu Giuseppe - Segretario; Agliano Vincenzo di Salvatore - V. Segretario; Pellegrino Pietro di Giuseppe, D'Antoni Salvatore di Andrea, Marino Francesco fu Vito, Costa Francesco Paolo fu Leonardo - Consiglieri. Le iscrizioni al detto Sindacato si ricevono presso la sede dell'Unione Provinciale della CISL situata in questa Via Barone Sipi Pepoli n. 16 p. I, tutti i giorni nelle normali ore d'ufficio.

CONCORSO

Il Ministero della P. I. ha indetto un concorso a 2 posti di alunno per l'archeologia e le antichità greche e romane e a 1 posto di alunno aggregato per l'architettura, presso la Scuola Archeologica Italiana di Atene.

Pretura di Trapani

Il Primo Pretore di Trapani con decreto penale del 27 settembre 1951 HA CONDANNATO Savona Francesco di Baldassarre di anni 31 da Paceco Ivi res. in Via Dante 34 a Lire 10.000 di multa per avere messo in vendita latte non genuino.

Pretura di Trapani

Il Primo Pretore di Trapani con decreto penale del 27 settembre 1951 HA CONDANNATO Valentini Angelo di Vincenzo da Paceco, Ivi res. Via S. Severino 56 a L. 2.000 di ammenda per avere messo in commercio acque aromatizzate all'arancio, con la denominazione aranciata in bottiglia.

Publicità Trapani - Sera

La Cartoleria Pons in persona del dott. Filippo Calabrese prende viva parte al dolore dell'Editore G. B. Palumbo per la morte del suo amato Padre Sig. FRANC. PAOLO PALUMBO avvenuta a Palermo nel giorno San Giuseppe.

Il 14 corrente è deceduto il comune di Fera (Siracusa)

Il 14 corrente è deceduto il comune di Fera (Siracusa), all'età di 72 anni, il Prof. Lorenza Gervasi, Direttore Didattico a posto, Medaglia d'oro della Pubblica Istruzione, suocero del Dott. Enzo La Deda, Direttore della S. Sepal di Trapani.

IMPONENTE CONVEGNO dei Dirigenti della C.I.S.

Mercoledì scorso, alla presenza del Segretario Organizzativo della CISL Rag. Cajelli, del Segretario Regionale Dr. Nino Mucicchi, si sono riuniti i Dirigenti dell'Organizzazione per lo studio e l'esame dei problemi che interessano le varie categorie dei lavoratori.

Il Rag. Cajelli, dopo aver fatto un'ampia relazione sull'attività svolta dalla Confederazione in favore dei lavoratori, dopo avere illustrato i risultati conseguiti e relazionati sulle richieste avanzate alle associazioni padronali ed agli organi di Governo, specie per quanto riguarda il miglioramento degli assegni familiari ai lavoratori dell'industria e del commercio e la perequazione di quelli corrisposti ai lavoratori dell'agricoltura, si è soffermato sui problemi che travagliano i lavoratori della provincia di Trapani.

L'Assessore al Turismo

Mercoledì, 21 to lungo a Palermo per i portuali, rimasti in attesa della trasformazione dell'Ente M. Nella mattina del Consiglio di Stato dell'Ente M. De Rosa ed il del nostro gruppo di dal Segretario Rag. Tommaso.

Pretura di Trapani

Il Primo Pretore di Trapani con decreto penale del 21 dicembre 1950 HA CONDANNATO Samanà Giuseppe di Giovanni di anni 30 da Paceco, Ivi residente in Via Leopardi n. 8, a L. 30.000 di multa per vendita latte di vacca soffiato con scrematura ed in cattivo stato di conservazione.

Pretura di Trapani

Il Primo Pretore di Trapani con decreto penale del 27 settembre 1951 HA CONDANNATO Valentini Angelo di Vincenzo da Paceco, Ivi res. Via S. Severino 56 a L. 2.000 di ammenda per avere messo in commercio acque aromatizzate all'arancio, con la denominazione aranciata in bottiglia.

Pretura di Trapani

Il Primo Pretore di Trapani con decreto penale del 27 settembre 1951 HA CONDANNATO Valentini Angelo di Vincenzo da Paceco, Ivi res. Via S. Severino 56 a L. 2.000 di ammenda per avere messo in commercio acque aromatizzate all'arancio, con la denominazione aranciata in bottiglia.

Publicità Trapani - Sera

La Cartoleria Pons in persona del dott. Filippo Calabrese prende viva parte al dolore dell'Editore G. B. Palumbo per la morte del suo amato Padre Sig. FRANC. PAOLO PALUMBO avvenuta a Palermo nel giorno San Giuseppe.

Il 14 corrente è deceduto il comune di Fera (Siracusa)

Il 14 corrente è deceduto il comune di Fera (Siracusa), all'età di 72 anni, il Prof. Lorenza Gervasi, Direttore Didattico a posto, Medaglia d'oro della Pubblica Istruzione, suocero del Dott. Enzo La Deda, Direttore della S. Sepal di Trapani.

IMPONENTE CONVEGNO dei Dirigenti della C.I.S.

Mercoledì scorso, alla presenza del Segretario Organizzativo della CISL Rag. Cajelli, del Segretario Regionale Dr. Nino Mucicchi, si sono riuniti i Dirigenti dell'Organizzazione per lo studio e l'esame dei problemi che interessano le varie categorie dei lavoratori.

Il Rag. Cajelli, dopo aver fatto un'ampia relazione sull'attività svolta dalla Confederazione in favore dei lavoratori, dopo avere illustrato i risultati conseguiti e relazionati sulle richieste avanzate alle associazioni padronali ed agli organi di Governo, specie per quanto riguarda il miglioramento degli assegni familiari ai lavoratori dell'industria e del commercio e la perequazione di quelli corrisposti ai lavoratori dell'agricoltura, si è soffermato sui problemi che travagliano i lavoratori della provincia di Trapani.

L'Assessore al Turismo

Mercoledì, 21 to lungo a Palermo per i portuali, rimasti in attesa della trasformazione dell'Ente M. Nella mattina del Consiglio di Stato dell'Ente M. De Rosa ed il del nostro gruppo di dal Segretario Rag. Tommaso.

ANSALDO

Agenzia di VENDITA - DEPOSITO RICAMBI DITTA GIUSEPPE MANIACI Via Molo, 37 - MAZARA DEL VALLO - Telefono